

2787

866

6802

E-VI-3032

6802

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



IL

XII

# CURIOSO INDISCRETO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELLA NOBILISS. ACCADEMIA  
INTRONATA DI SIENA

*Il Carnevale dell' Anno 1779.*

DEDICATO

AI NOBILISSIMI CAVALIERI

E ALLE

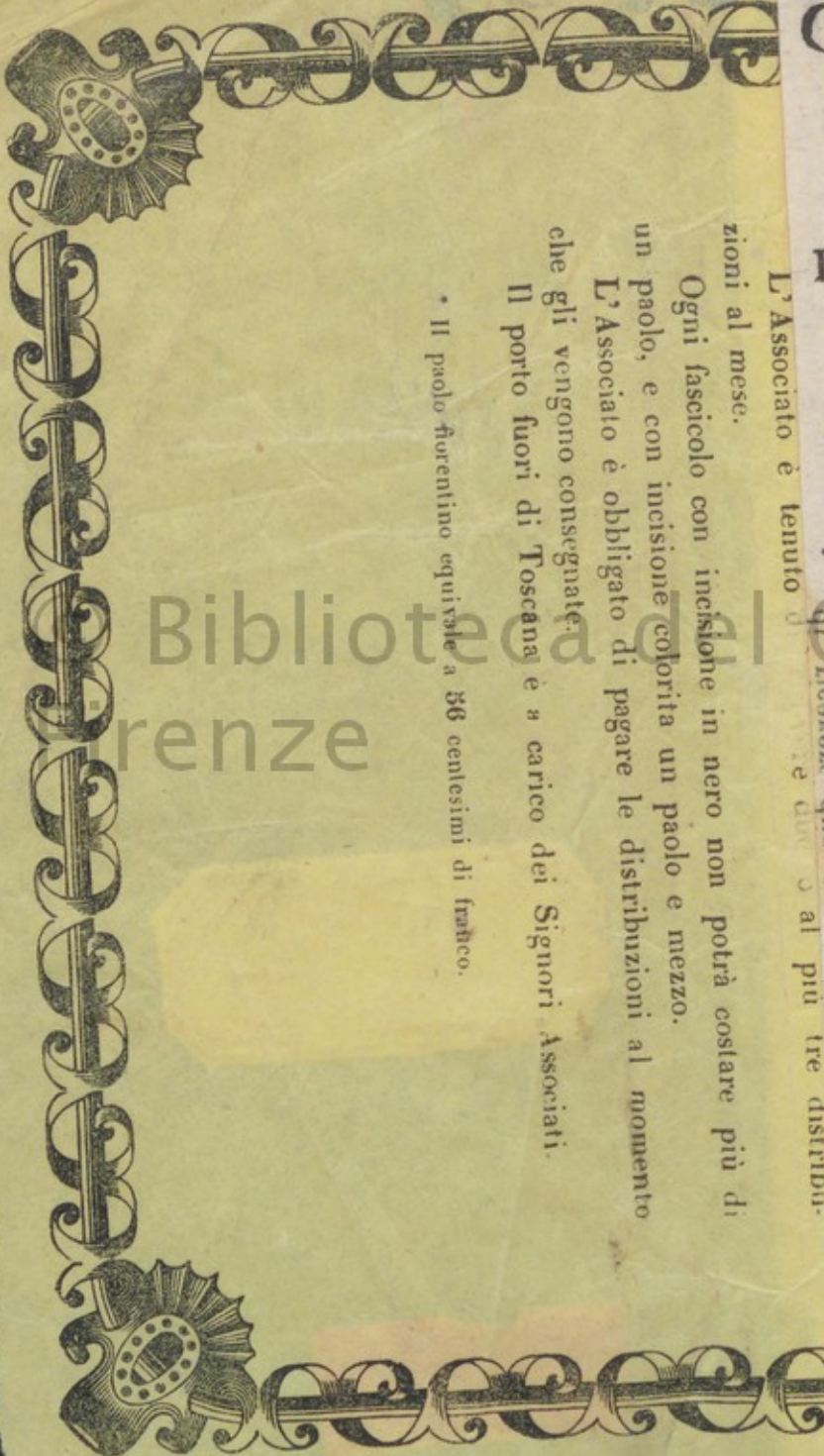
GENTILISSIME DAME.



IN SIENA 1778.

Nella Stamp. di Vincenzo Pazzini Carli e Figli.  
Con Lic. de' Sup.

*questo libretto andò in scena  
il 17. Febre 1779. con un' esecuzione  
assai buona, col basso andò in scena*



zioni al mese.

Ogni fascicolo con incisione in nero non potrà costare più di

un paolo, e con incisione colorita un paolo e mezzo.

L'Associato è obbligato di pagare le distribuzioni al momento

che gli vengono consegnate.

Il porto fuori di Toscana è a carico dei Signori Associati.

\* Il paolo fiorentino equivale a 56 centesimi di franco.

Biblioteca del Conservatorio di Firenze





CURIOSO INDISCRETO

BRUNNI G. G. G. PER MUSICA

DI FABBRICAZIONE NEL TEMPO

DALLA MOBILISS. ACCADEMIA

INTRONATA DI SIENA

Il Cavale. G. G. Anno 1779.

DEDICATO

AI NOBILISSIMI CAVALIERI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



IN SIENA 1779

NOBILISSIMI CAVALIERI  
GENTILISSIME DAME.

**L** benigno compatimento con cui  
le SS. VV. Illustrissime si compiacque-  
ro di onorare nel 1770. i balli da  
me inventati, ed eseguiti, mi hanno  
impegnato a rinnovarle adesso la mia  
servitù in qualità d'Impresario. E  
certamente come mai senza taccia  
della più nera ingratitudine, e sco-  
noscenza avrei potuto trascurare l'oc-

A ij ca-



casione, che la sorte mi ha offerta di servire le SS. VV. Illustrissime, nelle quali si unisce a meraviglia un gusto sopraffino per tutto ciò, che riguarda le belle Arti, ad un animo grande, e generoso per proteggere chiunque s'impiega a farle campeggiare nelle teatrali Rappresentanze? Dall'altra parte qual Nome più glorioso di quello delle SS. VV. Illustrissime potrebbe dare un maggior pregio a questo Dramma, che alle medesime mi dà l'onore di dedicare umilmente? A rendere appieno paghi i miei voti resta soltanto, che le SS. VV. Illustrissime si compiacciano di accettarlo sotto la valevole loro protezione, e di onorarlo colla rispettabilissima loro numerosa presenza, che può bene ingrandire le più piccole cose, e renderle al sommo grado pregevoli. Tanto io mi auguro da un Ceto così illuminato, e gentile mentre con tutto l'ossequio mi dà l'onore di dichiararmi.

Delle SS. VV. Illustrissime.

Siena

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore  
Vincenzo Colli.

5  
ARGOMENTO.

CLorinda Dama Milanese essendo stata destinata per Isposa al Marchese Calandrano di Genova, uomo di carattere curioso, si portò in detta Città per effettuare li Sponsali; ma giunta appena, venne in testa al Marchese, secondando il suo carattere curioso di sperimentare la fedeltà, e la costanza della sua futura Sposa, ed indusse per tal effetto il Contino di Ripaverde suo strettissimo amico a fingersi della medesima innamorato, come seguì; quantunque però si mostrasse Clorinda indifferente sul principio all'espressioni del Conte, e questi parimente facesse una tal parte a solo oggetto di servir l'Amico, pure divennero ambedue amanti; e seppe Clorinda così bene deludere il Marchese, che sposatasi col Conte, restò il medesimo burlato. Su di questo fatto si raggira il presente Dramma Giocoso, per intreccio del quale si aggiungono li Personaggi di Emilia Nipote del Marchese, prima Amante di Aurelio, e poi del Conte; e di Serpina, e Prospero Cameriera, e Maggior-domo di Clorinda.

Qualunque poetica espressione, che in detto Dramma si ravvisa, è puro scherzo di Poesia, e non già sentimento dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.

La Scena si finge in Genova;  
e sue vicinanze.



# PERSONAGGI.

*Prima Buffa.*

CLORINDA Dama promessa Sposa del  
Marchese

*Sig. Geltrude Falchini Perini.*

*Primo mezzo caratt.*

IL CONTINO di  
Ripaverde Prima  
Amante di Emilia  
e poi di Clorinda.

*Sig. Francesco Crespi.*

*Seconda Buffa.*

EMILIA Nipote del  
Marchese

*Sig. Teresa Zavini.*

*Secondo mezzo caratt.*

AURELIO amico del  
Marchese

*Sig. Domen. Cremonini.*

*Primo Buffo caricato*

IL MARCHESE  
Calandrano Cu-  
rioso destinato  
sposo di Clorinda

*Sig. Giaco. Tibaldi.*

SERPINA Came-  
riera di Clo-  
rinda.

*Sig. Francesca Campi*

*Sec. Buffo Caric.*

PROSPERO Mag-  
giordomo, e Con-  
dottiero di Clor.

*Sig. Paolo Mandini.*

La Musica è del Celebre Sig. Pasquale  
Anfossi Maestro di Cappella Napolitano.

# LIBALLI

Sono d'invenzione, e direzione del  
Sig. *Vittorio Perini.*

Sig. Vittorio Perini *Sig. Giovanna Colli*  
sudd. *Ballerina al serviz.*

di S. A. S. la Sig.  
Principessa Eredi-  
taria di Modena  
ec. ec. ec.

Sig. Gaetano Ferroni *Sig. Anna Chiarini.*  
Sig. Gio. Battista *Sig. Francesca Man-*  
Martinelli. *fredi.*

## FIGURANTI:

Sig. Giuf. Manfredi. *Sig. Madd. Chiarini.*  
Sig. Franc. Albertini *Sig. Anna Martinelli.*  
Sig. Ant. Baggiani. *Sig. Lucia Barassi.*  
Sig. Aless. Bartaletti. *Sig. Cater. Cordini.*

Il vestiario è d'invenzione del Sig. Fer-  
dinando Mainero di Firenze.



MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Giardino con Palazzo in prospetto.  
Camera con Canapè.  
Orti Pensili.

Nell' Atto Secondo.

Cortile.  
Boschetto delizioso.  
Galleria.

Nell' Atto Terzo.

Cortile.  
Portici.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Nell' alzarsi il Sipario si vedrà il Giardino ripieno di Dame, e Cavalieri vestiti all' Olandese; ivi venuti per una Festa, che dà il Marchese per rallegrare la Sposa.*

*Clorinda, il Marchese, ed il Conte seduti da una parte; Emilia, Aurelio, e Serpina dall' altra, e Prospero in piedi, quali nell' atto, che le suddette Dame, e Cavalieri ballano una Contradanza, cantano la seguente Introduzione.*

*Clo.* <sup>a2</sup> Viva sempre, viva amore,  
*Emi.* <sup>a2</sup> Che fa tutti rallegrar;

Fa brillare in petto il core,  
Mi fa lieta giubilar.

*Tutti.* Viva sempre, viva amore,  
Che fa tutti rallegrar.

*Con.* Ei festoso quì c' invita

*Aur.* <sup>a2</sup> A goder con libertà.

*Ser.* Quì la gioja è pur compita;

*Pro.* E più grata ognor si fa.

*Mar.* <sup>a2</sup> Come saltan snelli, e destri,  
Come ferman giusto il piè.

*Clo.* Bravi, bravi da maestri,

*Con.* <sup>a2</sup> Nò, più bel piacer non v' è.

*Tutti.* Viva &c.

*Emi.* Come intreccian ben la danza.

*Aur.* <sup>a2</sup> Che bel garbo nel passar.

A 5

*Ser.*



*Ser.* Che graziosa contradanza  
*Pro.*<sup>a2</sup> Nè di più si può bramar:  
*Tutti.* Viva &c.  
*Emi.* Quei vezzetti, quei scherzetti  
*Ser.*<sup>a2</sup> Mi dan gusto in verità.  
*Aur.* La mia bella sola è quella,  
*Mar.*<sup>a2</sup> Che contento mi farà.  
*Pro.* Ancor io avrei desio  
 Di saltare, e di bailar.  
*Clo.* Il diletto, ch'ho nel petto  
*Con.*<sup>a2</sup> Solo amor mi fa provar.  
*Tutti.* Viva &c.  
*Mar.* La festa, mia Signora, *a Clo.*  
 Non è degna di voi, d'una mia Sposa;  
 Ma il gentil vostro core  
 Pago farà d'amore,  
 Che a voi offre in tributo  
 Insieme con la sua mano,  
 Il nobile Marchese Calandrano.  
*Clo.* Grazie, Signor; l'affetto  
 Conosco all'opre, alla gentil favella.  
*Mar.* Lasciamo i complimenti,  
 Incomodi a Cupido, e ad Imeneo:  
 Dite, dite Sposina:  
 Di me, che ve ne pare?  
 Il personale, il volto:  
 Questo andar disinvolto: *con caricat.*  
 La mia pettinatura;  
 Che ne dite?  
*Clo.* E' un portento.  
*Mar.* E questa leggiadria.  
 Ch'ebbi in retaggio dalli miei antenati?  
*Ser.* (A me sembra il prior delli sguajati.)  
*Con.* Non v'è che dir; tutto risiede in lui

No-

Nobiltà, cortesia, virtù, ricchezza,  
 Onor, spirito, contegno, e gentilezza.  
*Clo.* Son confusa, Signor, con tanti meriti:  
*Pro.* Oh, Signora, si accerti,  
 Ch'è un porto, un arsenale,  
 Un Tempio di virtù.... E poi, che serve:  
 Io son Fisonomista; parlo poco,  
 Ma non ragiono in vano.  
*Aur.* (Che scioeco ciarlatano!)  
*Pro.* E quel, che più mi piace  
 Docile è nel trattar, lieto nel gioco,  
 Prudente moderato....  
*Mar.* Maggiordomo, obbligato.  
*Pro.* Udite la ragione  
 Perchè parlo così...  
*Ser.* (Che gran ciarlone.)  
*Emi.* Mi sembra, che la Sposa *al Co.*  
 Sia mesta, o fredda; io ben non la  
 comprendo.  
*Co.* Non so che dir; ma neppur io l'intendo.  
*Mar.* Marchesina, abbastanza  
 Ci siamo divertiti; andiam, ch'è tempo  
 Ormai di riposar; Aurelio, amico  
 Vi lascio in compagnia di mia Nipote;  
 Continuo, la mia Sposa,  
 Voi dovete servir.  
*Con.* Sì grande onore  
 Ricusar non degg'io;  
*Emi.* (Vi potreste scusar.) *al Co.*  
*Co.* (So il dover mio.)  
 Signora, a me la mano. *La Clo.*  
*Cl.* Tante grazie, Signor; Serpina andiamo;

A 4

SCE-



Ne avrei certo tanti e tanti  
Da potermi sodisfar.  
Quest'occhietto sì modesto  
Con suoi sguardi presto presto  
Li saprebbe innumerar.

## S C E N A IV.

Camera con Canapè.

Contino e Marchese.

*Mar.* **M**A che dite, Contino della mia  
Spofa?

*Con.* Voi siete fortunato

*Mar.* Ho tutto preparato

Per li nostri Sponsali.

Emilia, e voi: Clorinda, ed io: che nozze,

Che belle Coppie mai,

Che Gubbie, che Pariglie!

*Con.* Che fram forse Cavalli?

*Mar.* Eh no: dicevo

Per fare un paragone.

*Con.* Avete il cor contento, e con ragione.

*Mar.* Eppur mi sento in petto

Una smanìa, un timore . . .

*Con.* E cosa mai farà?

*Mar.* Una semplice mia curiosità.

*Con.* Curioso? ma di che?

*Mar.* Vorrei . . . Mi spiego . . .

(Già qui niuno ci ascolta.)

Saper se la mia spofa

Contenta è al par di me; svelarle il core.

*Con.* Il tempo vel dirà.

*Mar.* Sì, che son matto;

Il Matrimonio quando è fatto, è fatto.

*Con.* Ma questo, perdonate,

E' andar cercando il mal, non sò ap-

E certo è un' indiscreta (provarlo,

Curiosità.

*Mar.* Che dite?

Io curioso non sono;

Cerco sol la mia quiete;

Voi Conte mio dovete

Fingervi di Clorinda innamorato.

*Con.* Che? Siete forsennato?

E vi par un'azion da Cavaliere?

*Mar.* Che pregiudizj!

*Con.* E in caso,

Ch'ella non acconsenta all' amor mio;

Dedur voi ne potete,

Che ciò faccia con altri?

Oibò; non mi par cola,

Non vi posso fervir.

*Mar.* Vi prego almeno

Arder per lei d' amore un quarto d' ora.

*Con.* Ma l'occasione . . . Sappiate,

Potrebbe in un momento . . .

*Mar.* Cessate allor di amarla.

*Con.* Oh che cimento!

Ah che il furbetto Amore

Sai, che n' attende al varco;

Sai, che tien pronto l' arco,

E allor ferisce un core

Quando timor non ha.

*Mar.* Amico, lo conosco,

Curioso, sì, son' io;

Ma questo dubbio mio

Chi scioglier mai potrà?

*Con.* Oibò non l' intendo;

Ardita è l' impresa,

Che contro d' amore

Non vale difesa;

Non



Non posso, non voglio  
L'impiccio, l'imbroglio  
Sospetto mi dà.

*parte e giunto alla Scena è  
richiam. dal Mar., e torna.*

Mar. Conte, amico, deh senti:  
Clorinda a noi ne vien; adesso è tempo  
Di far l'esperimento,  
Fingerò di dormire. *si getta sul  
Canapè, fingendo di dormire.*

Con. Ma sappi...

Mar. Ella è già qui; non puoi fuggire.

## S C E N A V.

*Clorinda, il Contino, ed il Marchese.*

Con. Signora, e dove?

Clo. **S** In traccia del Marchese.

Con. Dorme egli qui.

Clo. Lasciamolo in riposo.

Con. Ed or, che il vostro Sposo  
Sogna forse di voi, seder possiamo  
Fintanto, che si sveglia.

Clo. E ben, sediamo. *siedono.*

Con. Che vi pare di questa  
Città, degli usi nostri, e del foggiorno?

Clo. Non è compito il giorno  
Da che sono arrivata.

Con. La Donna vede assai con una occhiata.

Mar. (Che servono tanti esordi,  
Veniamo presto al punto.) *al Co.*

Con. (Ah, che impegno funesto!)

Clo. Voi tacete, cos'è?

Con. Clorinda, oh Dio!...

Clo. Che vuol dir quel sospiro?

Con. Io son confuso;..

In-

Innanzi al vostro aspetto

Io perdo la parola.

Clo. E la cagione?

Mar. (Ma Conte, sei di stucco? come sop.  
Attacca ora l'assalto.)

Con. Il cor mi balza

Affai più dell'usato;

Ah, bella, di voi sono innamorato.

Clo. Come? Che dite?

Mar. (Siegui, non t'avvilir.)

Con. Ah cara...

Clo. Olà, non vi sovviene  
Chi son'io?

Con. Sì, voi siete...

Clo. La sposa destinata del Marchese...

Mar. (Digli male di me;)

Con. Ma perdonate;

Di gusto assai cattivo mi sembrate,  
Che bello sposo in ver, bell'anticaglia!

Mar. (Oh questo è troppo.)

Clo. Conte:

E una grande insolenza. s'alza  
Dir male in mia presenza del mio sposo;  
Mirate che visino, *accen. il Mar.*

Rassembra un Amorino...

Con. Ed a me sembra un satiro;

Un'uom' di brutto umore...

Mar. (Gli venga l'anticore.

L'ha interrotta nel meglio.)

Con. Ridicolo, geloso...

Clo. Olà, Marchese? *lo desta:*

Mar. Cos'è, cosa volete?

Clo. Vi fa male il morir senza bisogno:

Mar. Lasciatemi finir un certo sogno.  
*torna a finger di dormire.*



Con. Amico sei contento?  
 Cosa cerchi di più. *piano al Mar.*  
 Mar. (Rinforza adesso come fossi da vero  
 innamorato.) *al Con.*  
 Clo. (Un moto io sento in petto:)  
 Con. (Un palpito mi vien.) Perdono, o cara  
 Dimanda l'amor mio;  
 Se trascorso son'io,  
 Colpa è de' vaghi lumi...  
 Mar. (Bravo, bravo.)  
 Con. Della Rosa vermiglia,  
 Che fu le guancie avete:  
 Mar. (A meraviglia;)  
 Con. Eccomi a' vostri piedi... *s'inginoc.*  
 Clo. Oimè,orgete; *s'alza*  
 Io gelo, io tado.  
 Con. (Io divengo di fatto.) *guardandosi*  
 Clo. (Non fo muovere il piè.) *l'un l'altr.*  
 Con. Non parto ancora;)  
 Mar. Sig. Conte, e passato un quarto d'  
 ora. *s'alza e va in mezzo al Con. e Clo.*  
 Oimè li veggio stolidi;  
 Immobili si mirano...  
 Non parlano, sospirano,  
 Che cosa mai farà?  
 Se il quarto della Luna  
 In questo punto avremo,  
 Tre statue diverremo,  
 Non v'è difficoltà  
 Questa parlar vorria,  
 E' sdegno ben l'intendo;  
 Spiegarfi quel desìa,  
 Ma finge, già si sà.  
 Intanto quell'occhiate,

Quei

Quei moti alterni, oh Dio!  
 Mi danno a dubitar.  
 Confuso già son'io,  
 Dubbio, rimor, sospetto  
 Racchiusi entro il mio petto  
 Mi fanno palpitar. *parte.*

## S C E N A VI.

Clorinda, ed il Conte.

Clo. (Parte il Marchese, quì mi lascia, e in-  
 Misera, oh Dio! mi sento (tanto  
 Tutto in tumulto il cor.)  
 Con. (Partir vorrei,  
 (Ma il piè par, che s'arresti,  
 E non oso parlar.)  
 Clo. (Ma dove mai,  
 Dov'è la mia costanza?  
 Con. (Ah, che io previddi  
 Già la mia debolezza!))  
 Clo. Conte, perchè tacete?  
 Con. Io non so... Mi confondo:  
 Clo. Ma poc' anzi.  
 Tanto ardor, tanto foco...  
 Con. Oh Dio! sappiate; Cara...  
 Clo. Che ardir è il vostro?  
 Con. Perdonate:  
 Clo. Questo importuno amore  
 Disdice a un Cavaliero.  
 (Ah, non lo dice il cor.)  
 Con. E' vero, è vero.  
 Clo. Emilia è il vostro ben.  
 Con. V'ama il Marchese.  
 Clo. Darete a Lei la mano;  
 Con. Sarà vostro Consorte.  
 Clo. (Che destino crudel!)

Con.



Con. (Che fiera sorte!

Clo. Dunque alla bella Emilia  
Serbate i dolci affatti; lo serbo.... Oh  
Stelle! *vuol part.*

Con. Nò... per pietà sentite;  
Sol per voi mio tesoro...

Clo. Olà, partite.

Con. Bella Clorinda, addio;

Clo. Addio Conte;

Con. Idol mio

Deh permettete almen... *li bac. la mano.*

Clo. Che impertinenza?

Con. Perdono, anima mia...

Clo. Conte, pazienza.

Ah spiegarti oh Dio vorrei,  
Quel desio che il cor m'affanna,  
Mia la forte mi condanna  
A tacere, e sospirar.

Nol consente il crudo amore  
Ch'io mi strugga ad altra face  
Del suo barbaro rigore  
Conte mio non ti lagnar.

Deh! vi muova il mio dolore  
Le mie pene, il pianto mio  
Innocente pur son'io.  
Perchè tanta crudeltà.

Ah tiranno omai cessate  
D'insultar la mia innocenza;  
Ebbi troppa sofferenza  
Son già stanca di soffrir.

S C E N A VII.

*Il Conte solo.*

CHe stravaganza è questa!  
Sembra pure, che m'ami,

Ma

Ma poi di sasso il core  
Dimostra aver, nè parla più d'amore.  
Mille contrarie idee  
Mi si affollano in mente  
Di timor, di speranza... ah mi confondo.  
Vado... resto... che fo? Dove m'aggio?  
Penso... pavento, oimè! Quasi deliro:  
Non più; da lei si vada  
A spiegar... ma qual gente s'appressa  
Da quella parte, e questa?...  
Oh mio Signor... chi è lei?...  
Il dovere?... Va bene;  
Sì, v'ubbidisco, andiamo... oimè, fermate,  
Ferito io son; in quella parte ascolo  
Il maledetto amore  
Vibrò lo stral, prese la via del core;  
Più resistere non fo; cresce la smania,  
Che mi rende oppresso,  
E la fiamma d'amor giunge all'ecceffo.  
Come il vapor s'accende.  
In aria a poco a poco,  
Così l'ardente foco  
Si accresce nel mio cor.  
Oimè, che foco orribile,  
Che fiera pena è questa;  
Tiranno amor ti arresta  
Non tanta crudeltà.  
Voi pupillette amabili  
Del caro Idolo mio,  
Voi sol potrete, oh Dio!  
Temprar sì grande ardor.  
Ma quel torrente gelido  
Nel core mi precipita,  
E m'empie di timor!

Ah



Ah tra l'ardore, e il gelo;  
 Fra cento smanie, e cento,  
 Che gran tumulto io sento,  
 Che delirar mi fa. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Emilia indi Aurelio.*

*Emi.* Conte, Conte; oh destin! Egli mi  
 Chi mai creduto avria (fugge!

Cotanta crudeltà!

Vuò seguire i suoi passi...

*Aur.* Ove si v'è?

*Emi.* Dove a me piace.

*Aur.* In traccia del Contino?

*Emi.* E ben; forse degg'io

Di tutto l'oprar mio

Render ragione a voi?

*Aur.* No; ma comprendo  
 La cagion del disprezzo;

*Emi.* Se vi spiace,

Bisogna darli pace;

*Aur.* Emilia, ormai son stanco; e a poco a  
 La sofferenza mia

Degenera in furor:

*Emi.* Che serve, eh via;

*Aur.* E mi deridi ancor Donna infedele!

*Emi.* Eh, vane son le accuse, e le querele.

*Aur.* Ma dimmi: qual'errore...

*Emi.* Non ha ragione amore;

*Aur.* E bene: col mio sangue

Estingnerò la dolce fiamma antica...

*Emi.* Eh, non fate Signor tanta fatica.

Deh frenate i folli accenti,

Non è Amor così crudele;

Se una Donna v'è infedele.

Nor

Non vi manca altra beltà.  
 Per le Donne chi si effanna  
 Perde il senno, o pue s'inganna;  
 Lo sapete, lo vedete,  
 Che non serban fedeltà. *parte.*

## S C E N A IX.

*Aurelio poi Prospero.*

*Aur.* Donna perfida, ingrata, (detta..  
 Di me non riderai, la mia ven-

*Pro.* Dove con tanta fretta?

*Aur.* A far strage, ruine  
 Di chi m'offende.

*Pro.* Piano: è un gran sproposito  
 Gire incontro al periglio...

*Aur.* Or non odo consiglio,  
 E' sì grave l'insulto... *vuol parte.*

*Pro.* Favorisca;  
 Ascolti un Lettato,  
 Un uom di qualità...

*Aur.* Lasciami, dico.

*Pro.* Io vi parlo da amico.

Fate un poco matura riflessione...

*Aur.* Eh via non mi seccar, sciocco buffone.

## S C E N A X.

*Prospero poi Serpina.*

*Pro.* Buffone a un Geutiluomo?

*Ser.* Prospero cos'avete?

*Pro.* A un Maggiordomo?

*Ser.* Ma qual'è la cagion del vostro sdegno?

*Pro.* Corpo d'un Munsulmano! ad un mio  
 Perché vuo consigliarlo (pari.

Farmi un tratto così barbaro, e strano?

Crederà, ch'io mi sia forse un Villano?

*Ser.* Mi vien quasi la voglia

Di



Di darli quattro schiaffi;

A suo comodo poi...

*Pro.* Cosa volete?

*Ser.* Si potrebbe saper, se m'è permesso,  
La cagion della lite!

*Pro.* Aurelio indemoniato  
Come un Toro stizzato  
(L'avrà da far con me) cercai condurlo  
Per la via del dover, della ragione,  
Trattarmi da buffone!

*Ser.* Eh via; pensate;  
Aurelio è un Cavaliere,  
M'ha ferito in amore...

*Pro.* Ed io chi sono?  
Non sono un Gestiluomo, un Letterato?  
Leggo, scrivo, registro, e fo de' conti,  
E'l mio nome si fa di là da' monti.

Non sapete i miei Parenti?  
Un Nipote è Paggio in Napoli;  
Un Cugino in Inghilterra;  
Un mio Zio, ch'è motto in guerra  
Pien di gloria, e di valor.

In Olanda v'ho il Cognato;  
In Moscovia v'ho il Fratello;  
Podestà di Montebello  
Fu mio Padre, se non sbaglio;  
E mio Nonno è nel Serraglio  
A servire il gran Signor. *part.*

S C E N A XI.

Oiti pensili.

*Marchese e Contino.*

*Mar.* **A** mico, i dubbj miei (periglio  
Van crescendo a momenti, e il mio  
Ha bisogno di ajuto, e di consiglio.

*Con.*

*Con.* Il consiglio è sincero, ed amoroso:

All'Uom disdice l'essere curioso.

*Mar.* Io curioso non son, ve lo ripeto;  
E questa voglia mia

Non si estende a cercare i fatti altrui;

*Con.* Ma qualche volta è ben sprezzare i sui.

*Mar.* Non resto persuaso:

Non prendo moglie a caso:

E un grande esperimento

Penso di far; ho pronto alcuni amici

Da Marinar vestiti,

Che fingo dall'Olanda a voi inviati

Con ricca Eredità;

*Con.* E voi con questa

Ridicola finzion, che pretendete?

*Mar.* Così vi renderete

Degno dell'amor suo, offrendo a lei

Un sì ricco tesor.

*Con.* Ma voi credete...

*Mar.* Ella già vien; gli amici

Quivi son pronti e al solo vostro cenno

Dovranno comparir.

*Con.* Io non mi fido...

*Mar.* Non occorr'altro amico, in voi confido.

S C E N A XII.

*Clorinda, e poi Conte.*

**T**ranno amor io sento

Quel lusinghiero affetto

Che mi accendesti in petto

Che sospirar mi fa.

*Con.* Clorinda, anima mia...

*Clo.* Con chi parlate?

(Oimè, che io non resisto).

*Co.* Perdonate l'ardir; un picciol segno

B

Of-



Offrirvi ora vorrei dell'amor mio;

Cl. Conte, voi m'affliggete;

Con. Cara, non lo credete?

Olà. *compariscono alcuni Marinari*  
Clo. Qual gente è mai?

Con. Son Marinari, e recano d'Olanda  
Una mia eredità, che tra ricami,  
Drappi, gemme preziose, argenti, ed oro,  
Forma un picciol tesoro.

## S C E N A XIII.

*Il Marchese, e detti.*

Mar. **S**on quì gli amici  
*(Vediam che seguirà.) in disparte.*

Clo. Che belle stoffe! *osservando i doni.*

Co. Sarà men bella su la vostra testa.

Mar. *(Attonita, e dubbiosa  
Contempla, e poi sospira.)*

Clo. Sul mio capo?

Con. Sì, bella,

E stoffe, e gemme, ed oro  
Tutto vostro sarà, se la mia mano  
In tant'orror non v'è.

Clo. *(Resisto invano.)*

Mar. *(La veggio titubante,  
E' vicina la resa.)* *(fusa..)*

Clo. Oh Dio... Non so spiegarmi... Io son con-  
Ammiro il vostro brio;  
L'amor, che in voi si accende,  
Più d'ogni dono ancor...

Mar. *(Ecco si arrende.)*

Con. *(Ah, che costei vacilla...  
Con un ripiego almen vorrei spiegarle,  
Che il Marchese l'ascolta.)* O mia Clo-  
rinda, *gli dà l'anello.*  
Que-

Quest'anello prendete,  
Ed in questo osservate, o mio Tesoro,  
Se per voi peno, e se fedel vi adoro.

Clo. Che bella gemma è questa!  
Che arte, che lavoro!  
Ma chi son mai costoro,  
Che veggio incisi quà?

Con. Didone, con Enea,  
E Jarba il Re de' Mori,  
Che ascolta i loro amori  
Là indietro se ne sta.

Mar. Che c'entra quì Didone;  
Jarba che ci ha che fare?  
Vorrei pur contentare  
La mia curiosità.

Clo. Quanto è vezzoso Enea;

Con. Didone quanto è bella;

Mar. *(Da questa lor favella  
Nulla comprendo affè.)*

Clo. Enea m'alletta, e piace;

Con. Ma Jarba non vedete?

Clo. E ben?

Con. Non intendete.

Mar. *(Oh poveretto me!)*

Con. Voi siete la Regina:

Il Moro egli è il Marchese;  
Che coll'orecchie tese  
Sta quivi ad ascoltar.

Clo. Come, il Marchese è quì?  
O Ciel, non mi credea...

Mar. Jarba, Didone, Enea  
Mi fanno stralunar.

Clo. Ah, mi si accende in petto  
Un odio, ed un dispetto,



- Che rattristar mi fa.  
*Con.* <sup>a3</sup> Ah mi si accende in petto  
 Un dolce, un nuovo affetto,  
 Che consolar mi fa.  
*Mar.* Ah mi divora il petto  
 Il dubbio, ed il sospetto,  
 Che sgomentar mi fa.  
*Clo.* Via, malnati, olà, partite; *ai Mar.*  
 Punirò sì folle ardire.  
 Ah non posso più soffrire *al Co.*  
 Questa tua temerità.  
*Con.* Ah, pietà, perdon ti chiedo;  
 Sì son reo, lo vedo anch'io,  
 Del mio ardir, del fallo mio  
 Colpa è sol la tua beltà.  
*Mar.* Ah respiro; Più non chiedo:  
 Or mi sento consolato:  
 D'ogni mal m'ha risanato  
 Questa mia curiosità.  
*Con.* Bella, io t'amo, e tu crudele...  
*Mar.* Un amieo più fedele;  
 Una Donna più costante  
 Nò, per certo non si dà.  
*Clo.* Oh che gioja, oh che contento!  
*Con.* Che piacere in petto io sento  
 Di burlarlo come v'è.  
*a 2*  
*Mar.* Di sì bella fedeltà. *par. Clor. e Co.*

## S C E N A XIV.

*Il Marchese, poi Serpina, e Prospero.*

- Mar.* **M**A dove si trova  
 Esempio più raro  
 D'amore, e di fè....  
 Ma star qui non giova;  
 Spolarla vo adesso

Ri-

- Riparo non v'è.  
 Olà dove siete?  
*Ser.* Signor, che chiedete?  
*Pro.* Signor, comandate,  
*Mar.* Su presto, avvivate,  
 In questo momento,  
 Che meco Clorinda,  
 Emilia, ed il Conte  
 Sien pronte a sposar.  
*Ser.* Eppure io pavento,  
*Pro.* <sup>a2</sup> Che nulla faremo.  
*Mar.* Sì, tutti godremo,  
 E s'ha da ballar.  
*Ser.* L'amor li dà in testa;  
*Pro.* Divenne già folle;  
*Mar.* Che spasso, che festa!  
 Il sangue mi bolle,  
 Il core mi brilla,  
 Che grato piacer.  
<sup>a 3</sup> Tra canti, e tra suoni  
 Ridiamo, balliamo,  
 Andiamo a goder. *partono.*

## S C E N A XV.

*Clorinda, poi il Conte, indi il Marchese,  
 ed Emilia, poi Aurelio.*

- Clo.* **C**Ara pace, e dove sei,  
 Chi t'invola, oh Dio da me!  
 Per il Conte la perdei,  
 Nel mio cor già più non v'è.  
*Con.* Dove sei mia bella calma,  
 Chi da me ti allontanò;  
 Il riposo di quest'alma  
 Ah, Clorinda m'involdò.  
*Clo.* Conte mio...

B. 3

Con,



A T T O

- 30  
 Con. Clorinda amata.  
 Clo. Che pensate?  
 Con. Che faremo?  
 a 2 La mia sorte è sì spietata,  
 Che risolvere non so.  
 Mar. Cara Sposina amabile  
 La mano presto a me.  
 Emi. Contino mio adorabile  
 La destra io porgo a te.  
 Clo. (Misera me, che sento!)  
 Con. (Oimè, che colpo è questo!)  
 a 2 (Qual fulmine funesto  
 M'ingombra di terror!)  
 Mar. Sarai tu la mia Sposa.  
 Con. L'Idolo mio farai.  
 a 2 Dove si vidde mai  
 Più tormentato cor.  
 Aur. Ferma, che mia tu sei; *ad Emil.*  
 Tu la promessa attendi. *al Mar.*  
 Mar. Ma cosa mai pretendi?  
 Aur. Ragion de' torti miei.  
 Emi. Eh, via non ascoltar. *al Mar.*  
 Mar. Io... Mi meraviglio.  
 Aur. Incontrerò la morte.  
 Emi. E' vano il tuo consiglio. *ad Aur.*  
 a 2 (Numi, che bella sorte  
 In punto a noi si dà.)  
 Mar. Cospetto... Io son Marchese;  
 Aur. Un Cavalier son'io;  
 Mar. E il Conte, Padron mio  
 Emilia ha da sposar.  
 Aur. Or ben, di tali offese...  
 Mar. Or bene. in Campo armato...  
 a 2 (Il caso inaspettato  
 Gran gioco a noi farà.)

A T T O.  
 S C E N A XVI.

18

- Serpina, Prospero, o detti.*  
 Ser. S'ignore, in tavola, presto, venite;  
 Pro. Li Convitati sono già lesti  
 a 2 E non conviene farli aspettar.  
 Aur. Ce la vedremo.  
 Emi. Che far vorresti?  
 a 2 (Quest' altr' ostacolo ci può giovar.)  
 Ser. V'è la Marchesa della Gazzetta;  
 La Contessina dell' Albachiara;  
 La Baronessa dell' Erbamara,  
 Ed una Dama del Canada.  
 Mar. (Di rabbia fremo)... Eccomi a volo.  
 Pro. V'è il Capitano Baron Civetta;  
 Il Marchesino di Sasso Frasso.  
 Il Conte Asdrubale Tasso Barbasso,  
 E un Cavaliere dell' Alcalà.  
 Mar. (Mi sento rodete.) Per un momento.  
 Aur. L'affetto, ingrata...  
 Emi. Più non rammento:  
 a 2 (Con voi tiranno più amor non è.)  
 Ser. Madam Bigné, Monsiù le Blò...  
 Pro. Monsiù Sciodè, Madam Dupò...  
 Mar. Tu m'hai seccato, tu m'hai stonato;  
 Andate al diavolo voi, la Contessa;  
 Il Capitano, la Baronessa;  
 Il Sasso Frasso, coll' Albachiara;  
 Tasso Barbasso, coll' Erbamara;  
 Madam Bigné, Monsiù le Blò;  
 Monsiù Sciodè, Madam Dupò.  
 Clo. Non mi par cosa.  
 Con. Non è prudenza;  
 Ser. Non è un far nobile.  
 Pro. Non è decenza;

a 2



32

a 2 Vuole il dovere...

a 2 Vuol la ragione...

Mar. Ch'io schiatti, e crepi? Ben si vedrà.

Tutti Che gran disturbo, che confusione!

a 2 Nè so tal fatto, che fine avrà.

a 2 Par che rimanga stupido,  
Come risolverà!a 3 Par ch'egli resti immobile,  
Questo che mai farà!a 2 Caso più strano, e barbaro.  
Certo, che non si dàTutti Oh che sventura orribile,  
Tutto gelar mi fa.a 2 Ho nel core un spietato martello,  
Che mi batte, e gran pena mi dà.a 2 All'orecchio mi sta un campanello,  
Che sonando smerrita mi fa.a 2 Che campana noiosa, e molesta,  
Rimbombando mi fa delirar.Pro. Un Frullone mi sento alla testa,  
Che girando mi fa palpar.Tutti Che tumulto, che moto, che chiaffo,  
Che rumore, che fiero sconquasso.

Cl. e Co. Batte batte )

Em. Se. Suona suona ) Mi fa disperar.

Au. Pr. Gira gira )

Fine dell' Atto Primo.

O T T A 33  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile.

Aurelio, Prospero, indi Emilia.

Pro. Signor Aurelio, quel ch'è stato è stato;  
Rasserenate il volto,

Non pensate ad amor.

Aur. Dalli suoi lacci sciolto

Parli così, se tu sapessi...

Pro. Anch'io

Sono un pochetto amante;

Aur. E la tua bella

E' infida al par di quella,

Che imprigionò il mio core?

Pro. Potria darsi, nol fo;

Aur. Che Donna ingrata!

Un anno sol di lontananza...

Pro. E un anno

Vi par poco? Le Donne

Allora son fedeli

Quando variano oggetto

Almen due volte il giorno.

Emi. Che modo di parlar? voglio insegnarti...

Pro. Oibò; solo dicea...

Aur. Non ascoltarla... tirandolo a se.

Emi. Quando una Donna parla... come sopra.

Pro. Sì, Signora...

Aur. Ragiona un Cavalier... come sopra.

Pro. Certo, vuole il dovere...

Emi. Son le Donne...

Aur. Le Donne son...

Pro. Ma cattera

Io sono Letterato;



Io son matricolato;  
 Ed il costume delle Donne poi  
 Credo anch'io di saperlo al par di voi.  
 Son le Donne, sì Signore, *ad Aur.*  
 Buone lane, trista pelle...  
 Non è vero, ho fatto errore; *ad Em.*  
 Buone, fagge, oneste, e belle,  
 E non v'è da dubitar.  
 Dice ben Vossignoria. *ad Aur.*  
 Varian genio in un baleno?  
 Sooo un tossico, un veleno...  
 Non Signora, è una bugia, *nd Em.*  
 Ho preteso di scherzar.  
 Son sincere, son bonine, *ad Aur.*  
 Son Colombe innocentine...  
 Non vi piace? Sono appunto...  
 Aspettate, eccomi al punto.  
 Questa è cosa da crepar.  
 Son farfalle, sono tarle...  
 Maledetti! Colle ciarle  
 M'impediscono il parlar. *parte.*

## S C E N A II.

*Aurelio, Emilia, e poi il Marchese.*

*Aur.* A Vete inteso?  
*Emi.* A E ben?  
*Aur.* Che son le Donne...  
*Emi.* E voi perchè frattanto  
 Ognor le seguitate,  
 Morite, e spasimate?  
*Aur.* Io non le curo;  
*Emi.* Ed io pur v'assicuro,  
 Che gli uomini mi piacciono;  
 E se vedo qualcun che sia brillante,  
 Vezzoso, galantino...  
*Aur.*

*Aur.* Per esempio il Contino;  
*Emi.* Appunto.  
*Aur.* Ah perfida!  
*Emi.* Che sciocco seccator!  
*Aur.* Che menzognera!  
*Mar.* Oh che bella espressione!  
 Che nobil complimento! E la cagione?  
*Aur.* Signor Marchese, udite...  
*Emi.* Udite, Signor Zio?  
*Aur.* Mi diè la fede Emilia:  
*Mar.* Ottimamente.  
*Emi.* Amo adesso il Contino.  
*Mar.* Non mi dispiace.  
*Aur.* Io sono il primo amante.  
*Mar.* L'anzianità è un diritto.  
*Emi.* A me non piace.  
*Mar.* Il Matrimonio è libero:  
*Aur.* E la promessa?  
*Mar.* E' debito.  
*Emi.* Ma la mia renitenza...  
*Mar.* Già sono al fine della mia pazienza.  
 Pigliatevi, lasciatevi,  
 Sposatevi, strozzatevi,  
 A me non me n'importa.  
*Aur.* E tanti giuramenti?  
 D'esser costante e fida ancor lontana?  
*Emi.* Se l'ha portati via la Tramontana.  
 Udiste mai dal monte,  
 O in solitario speco  
 La voce replicar?  
 Ma dove è mai quest'eco?  
 All'antro, al colle, al fonte;  
 Chi ritrovar lo fa?  
 Così è in amor la fede;



Si giura per piacer,  
Ma è un scherzo passaggier,  
Che il vento, in un momento  
Seco portando va. *parte.*

## S C E N A III.

*Aurelio Marchese, indi Clorinda, poi il Co.*

*aur.* MA caro mio Marchese.

*Mar.* Aurelio mio carissimo.

*Aur.* Eccedono le offese.

*Mar.* Vi compatisco assai.

*Aur.* Il mio dolore...

*Mar.* Io sempre vi farò buon servitore. *p.*

*Aur.* La Nipote è infedele, e pazzo il Zio;

Ah che lo sdegno mio s'avvanza a segno,  
Che tollerar non so verun ritegno.

*Clo.* Dove così turbato?

*Aur.* Ah Marchesina,  
Lasciate per pietà...

*Clo.* Del vostro affanno

E' nota la cagione;

Emilia vi disprezza,

Ma pur vostra sarà.

*Con.* (Clorinda, ed Aurelio,  
Quai secreti fra loro?) *sta osservando.*

*Aur.* Io non ho pace;

*Clo.* Fidatevi di me, farem contenti.

*Con.* (Oh Ciel, che tradimenti!

*Aur.* Ma come? E farà ver?

*Clo.* Tutto per voi farò.

*Con.* (Che scellerata!)

*Aur.* Ma quel cor voi potrete...

*Clo.* Seguite i passi miei, che lo vedrete.

*parrono Clo. ed Aur.*

SCE-

## S C E N A IV.

*Conte, poi Prospero, Serpina indi Emilia.*

*Con.* Dove son? Che m'avvenne?

**D**Dormo deliro? Oimè... Ma ciò, ch'  
Cio, ch'io stesso ascoltai (io viddi.

Non è illusione, o sogno; ah Donna infida

Il Marchese tradisti, ed ora indegna

Uti a me quest'inganno? Alla vendetta

Aspira l'alma mia;

Troppo m'agita il sen la gelosia. *vuol pao.*

*Pro.* Qual smania Signor Conte?

Perchè tanto furor?

*Con.* Lascia, ch'io voglio

Un'infida punir...

*Ser.* Che fu, ch'è stato?

Perchè così infocato?

*Con.* Ah, che non so frenarmi

Ingrata Donna... *Ser.* A me?

*Pro.* Non l'ha con voi;

*Con.* Libero il passo a me lasciate, o ch'io...

*Emil.* Fermati Conte mio.

*Ser.* Tenetelo Signora.

*Pro.* E' imbestialito.

*Emil.* Ma perchè? Non comprendo...

*Con.* Non m'annojate;

*Emil.* Ed in che mai v'offendo?

*Pro.* Ma è cosa rimediabile?

*Ser.* Bisogna qualche cosa?

*Emil.* Fidati pur di me.

*Pro.* Che cosa avete?

*Ser.* Il principio... *Emi.* Il perchè...

*Pro.* La causa... *Ser.* Il danno...

*Con.* Voi rendete maggior questo mio affanno;

Per pietà non ricercate

La



A T T O

La cagion del mio tormento,  
 Sì crudele in me lo sento.  
 Che neppur lo so spiegar.  
 Vo pensando... Ma poi come?  
 Per uscir... Ma che mi giova  
 Di far questa, o quella prova  
 Se non trovo in che sperar.  
 Che farò? Ma zitto zitto,  
 Che il rimedio è già trovato,  
 Questo sol mi può giovar.  
 Senza struggerm' il cervello  
 Un pugnale nella gola...  
 No... fia meglio una pistola  
 Per uccidermi ad un tratto  
 E dar fine al mio penar.  
 Miei Signori non son matto?  
 Al mio affanno acerbo, e rio,  
 Sì, la morte sol desio  
 Che mi venga a consolar. *par*

S C E N A V.

*Emilia, Serpina e poi Prospero.*

*Emi.* **V**Uò seguire i suoi passi,  
 Voglio scoprire il tutto.  
*Pro.* Un qualche caso brutto  
 Mi presagisce il core;  
*Ser.* Nol perdetevi di vista.  
*Emi.* Ahi crudo amore! *parte.*  
*Pro.* Questo amore è un tiranno,  
 Che agli Uomini fa spesso  
 Rivoltar le cariole.  
*Ser.* Voi come state in tuono?  
*Pro.* Il mio cervello  
 Non è soggetto a mutazione alcuna;  
 Ch'io nacqui appunto al pieno della luna.  
*Ser.*

S E C O N D O. 39

*Ser.* Voi dunque a quel, che vedo,  
 Non penate in amor?  
*Pro.* Peno per voi  
 Senza impazzir però; io sono, o bella,  
 Un Seneca svenato,  
 Un Socrate, un Catone innamorato.  
*Ser.* Del vostro amor fin qui non ho che ciar-  
*Pro.* Perché non comandate? *(le.*  
*Ser.* Voglio Provarvi un poco.  
*Pro.* Andrò fin dentro il foco?  
 Mi getterò nel mar infino al fondo;  
 Andrò per tutto il Mondo...  
*Ser.* Oibò, non chiedo  
 Tanto da voi; se mi amate da vero,  
 Avete da star cheto un giorno intero.  
*Pro.* Un giorno fano senza dir parola?  
*Ser.* Se mi volete ben...  
*Pro.* Ventiquattr'ore?  
*Ser.* Questo il segno sarà d'un vero amore.  
*Pro.* Vado dunque a dormire...  
*Ser.* No no, qui s'ha da stare;  
 Vuò dir quel, che mi pare.  
*Pro.* Ed io qual tronco  
 Dovrò tacere?  
*Ser.* E voi, zitto.  
*Pro.* (Che gran cimento!)  
*Ser.* (Mi vò a genio costui; ma le sue ciarle  
 Io non posso soffrir.) Via risolvete.  
*Pro.* (Qui pentirsi non giova.)  
*Ser.* Che dite?  
*Pro.* Lo farò.  
*Ser.* Bene, alla prova.  
 Guardate, che figura  
 Da farmi innamorare?



Vi son de' Forestieri,  
Vi son de' Cavalieri.

Che muojono per me,  
(Ma com'... Non so frenarmi.)

*Pro.*  
*Ser.* E tanti Milordini,  
Vezzosi galantini.

*Pro.* (La lingua vo strapparmi.)

*Ser.* Più belli affai di te.

*Pro.* (Pette...) *Ser.* Non è bugia;  
Ad un'occhiata corrono,  
Ad un risetto svengono.

*Pro.* (Sfaccia...) *Ser.* Con leggiadria,  
Quelli, che più mi piacciono  
Li tocco col ventaglio;  
Mangiateci un po d'aglio,  
Che sono più di tre. *parte.*

*Pro.* Pettegola, sfacciata,  
Ridicola, sguajata...

*Ser.* Mangiateci un po d'aglio, *torna*  
Non fate voi per me. *parte.*

*Pro.* Vuo dir fino all'alt'anno:  
La Donna è un gran malanno,  
E' furba in fino all'osso;  
Parlar di più non posso,  
E so ben'io perchè. *parte.*

## S C E N A VI.

Boschetto delizioso.

*Clorinda, poi il Marchese ed il Conte.*

*Con.* **S**offerir dunque degg'io  
Un sì barbaro affronto!

E qual motivo mai, sciocco, l'indusse  
A dubitar di me? Ma non son Donna  
Se nol farò pentir; il Conte alfine  
E' gentile amoroso,

E pia-

E piace agli occhi miei...Ma qui ne viene  
Insiem con il Marchese;  
La sua curiosità mi suggerisce  
D'essere anch'io curiosa,  
E vo restar fra queste piante ascosa.

*Mar.* Amico, or son sicuro,  
Che Clorinda è una donna,  
Che l'eguale non ha.

*Con.* Così credevo;

*Mar.* Ed ora?...

*Con.* Ed or... lasciamo  
Caro amico, un discorso,  
Che affigger vi potrà.

*Clo.* (Costui, che dice?)

*Mar.* Ma, Conte mio, parlate,  
Ch'io mi sento crepar.

*Con.* Ah, non ho cuore.

*Mar.* Ma dite cosa fu?

*Con.* Quanto m'incresce  
D'essere apportatore  
Di così trista nuova: ella è infedele,  
Piacquele un nuovo affetto,  
Non cercate di più.

*Clo.* Perfido, indegno!  
Che tradimento è questo!

*Mar.* Oh amor tiranno!

Ma forse esser potrebbe un vostro inganno.

*Con.* Volesse il ciel; ma con le proprie orec-  
Voglio, che l'ascoltiate. (chie

*Mar.* Amico, or condannate  
La mia curiosità.

*Con.* Non so che dire.

*Mar.* Ch'io sono l'indiscreto...

*Con.* Il torto è mio.

*Mar.*



Mar. Che vado da me stesso  
Ricercando il mio mal...

Con. Sì, lo confesso.

Mar. Oh Donne!

Con. Oh Donne!

Mar. In voi non v'è più fede.

Con. Non v'è più amor.

a 2 E' pazzo chi vi crede.

Clo. (Oh temerarj accenti, oh folle ardire!

Ma vo farli davvero oggi impazzire. par.

Mar. Ah frenarmi non posso, e già mi sento.

Che una febbre mortale

M'agita il sangue... adesso vado...

Con. E dove?

Mar. A rinfacciarle il torto, a subissarla...

Con. No, convien lusingarla,

E prenderla sul fatto.

Mar. Ma come mai potrò...

Con. Finger bisogna,

Ufar disinvoltura....

Mar. Non serve no...

Un tal pensiero è vano.

Amoreggian le Donne come il Gatto

Che saltando, e gnaulando a primo aspetto

Colle granfie alla fin mostra l'affetto.

Vi dirò di questo Gatto

Una cosa singolare

Par che impari a solfeggiare

Trè quattr'ore avanti di.

Quando vede la sua Gatta

Incomincia a far così. *canta da Gatto.*

Cosa nasce? lei s'appressa,

Ed in musica ancor essa

Incomincia a modular. *come sopra.*

Ec-

Ecco qui che doppo un tratto

Giunge pur qualch'altro Gatto

Che cantando il minuetto

Maledetto così fa. *cant. il min. da gat.*

Poi facendosi più avanti

Fan baruffa tutti quanti, *modul. come*

Chi quà scappa, e chi di là. *(il gatto.)*

S C E N A VII.

*Il Conte, e poi Clorinda.*

Con. **A**H, che mi sono al fine

Dell'infida Clorinda vendicato

Ma pur non son contento,

E l'alma in seno palpitar mi sento.

Con. Per una Donna infida

Son dal dolore oppresso

Odio perfìn me stesso

Mi sento oh Dio mancar.

Clo. Per un ingrato amante

Smanio sospiro, e peno

E questo cor nel seno

Mi sento lacerar.

a d Voi che d'amor sentite

Lo stral nel vostro core

Deh per pietà mi dite

Se affanno, se dolore

Egual al mio si da.

Clo. (Ecco l'indegno.)

Contino, appunto, ho bisogno di voi

Con. Se vi potrò servir sarò felice.

Clo. (Che finto Cavalier!)

Con. (Che ingannatrice!)

Clo. Aurelio abbandonato

Da Emilia abbandonato

Merta pietà; io voglio, e gliel promisi,

Fra



Fra di loro svegliar l'antico affetto;  
Molto disposti già; la vostra aita  
Mi giova a questa impresa;  
Che dite, rispondete.

Con. (Qual equivoco è il mio!  
Che faci sconsigliato!)

Clo. (E' confuso l'ingrato.) Io mi credea  
Degna del vostro amor più che non sono.

Con. Anima mia, perdono, io son...

Clo. Chi siete?

Con. Un fiero mostro, un brutto.

Clo. E perchè mai?

Con. Ah Clorinda pietà; prendete un ferro;  
Trapassatemi il core; un geloso furore  
Voi mi mostrò d'Aurelio innamorata,  
V'ho al Marchese accusata...

Clo. Ah temerario indegno...

Con. Un barbaro sospetto...

Clo. Dell'odio mio sarai l'unico oggetto.

Con. No, mia cara, vedrai.. Oimè il Marchese  
A noi s'appressa... io parto...

Clo. Oibò, t'arresta.

Vedranno or or questi uomini arroganti  
Come so vendicar le proprie offese...

## S C E N A VIII.

Marchese e detti.

Clo. **A** Dorato Marchese.

Mar. (Oh che fintaccia!)

Clo. Dite: fra' vostri amici

Qual'è per voi il più fido?

Mar. Il Conte.

Clo. Il Conte? Egli è un amico infido.

Con. (Clorinda mia.) Clo. (T'accheta.)

Mar. Tu sei un'infedel, una spergiura:

Il Conte è un vero amico. *a Clo.*

Clo. E questo amico

A me parlò d'amor, m'offrì tesori;

Sparlò di voi; svelommi

I dubbj vostri, i vostri sperimenti.

Con. (Ah Clorinda pietà...) *a Clo.*

Clo. (Frena gli accenti.) *la Con.*

Questo amico sincero

Minacciò d'accusarmi

Se non corrispondevo

Al suo novello ardore.

Con. (Dove la guida il cieco suo furore.)

Mar. Voi, Conte, che ne dite? *al Con.*

Clo. Che dir vorrà? Ch'io l'amo;

Dirli così dovea per ingannarlo.

Mar. Ma pur la tua difesa... *al Con.*

Clo. Qual difesa ha la frode?

Con. (Oh Dio, che affanno!) (no?)

Clo. Non li vedete in fronte il proprio ingan-

Mar. Conte, non rispondete?

Con. Che posso dir?

Mar. Con. Clorinda...

Clo. Olà tacete:

(Con un finto delirio

Voglio farli impazzir.) tu menzognero

Parti dagli occhj miei. *al Con.*

E tu sciocco curioso *al Mar.*

Vanne lungi da me, non sei mio sposo.

Con. Ah gelosia crudel! peggior veleno

Di te serpe non ha!

Mar. Maledetta la mia curiosità, vogl. part.

Clo. Nò; fermate, fermate:

Sola non mi lasciate

In mezzo a questi boschi



Sì tenebrofi, e foschi; E non vedete  
 Quante Serpi fugaci,  
 Quanti Lupi rapaci  
 S'aggirano d'intorno  
 A questa valle oscura,  
 E a me recano orrore, e fan paura?

*Con.* Qui son' io,

*Mar.* Non remete.

*Clo.* O mè, lo so, voi siete

Un Orto, ed un Leon; che fiero artiglio!

Chi salvarmi potrà da tal periglio?

*Mar.* Ma guardatemi in faccia;

*Son.* Deh miratemi in volto; *a Clo.*

*Clo.* Ma zitto... un suono ascolto

Di Ciufoli, Zampogne, e Ciaramelle..

Oh, che grata armonia!...

Andiamo in compagnia,

Che al sussurrar di queste aurette grate.

Voglio adesso cantar; su via sonate.

„ Accanto al suo pastor va l'agnelletta;

„ L'erbetta a pascolar dal monte al prato!

*Mar.* Come ha dato di volta!

*Con.* Che delirio funesto!

*Clo.* Eh non son stolta:

Vi conosco meschini;

Sì, Timante tu sei, *al Con.*

E la tua storia, oh Dio! leggo in succinto.

Questo è il picciol Olinto. *al Mar.*

*Mar.* A me?

*Clo.* Se tu sapeffi

Infelice Bambin, quel che saprai

Per tua vergogna un giorno,

Lieta così non mi verresti attorno.

„ Misero pargoletto.

„ Il tuo destin non fai...

*Con.* Ma voi, che dite mai?..

*Mar.* Lasciatela finir: questa è imprudenza:

*Clo.* Via dalla mia presenza

Toglieteli, o Custodi,

E in carcere distinti...

*Mar.* Anche il piccolo Olinto?

*Con.* Perchè tanto furore?

*Clo.* Partite indegni, o vi trapasso il core.

Son Regina disperata,

Siete voi vassalli indegni,

Tanto ardire ne' miei Regni,

Non lo soffre il mio furor.

Volgi a me quei belli occhietti.

Stendi pur la tua manina,

Cari occhietti, bei labbretti,

Tutto vostro è questo cor.

Ma che dico? oimè deliro,

Mi disdico; non è vero;

Siete un pazzo, un menzognero

Un ingrato, un traditor. *parte.*

S C E N A IX.

*Conte e Marchese.*

*Con.* **C**He gran disavventura!

*Mar.* **C**Oh, che l'ho fatta tonda!

*Con.* Come mai riparar?

*Mar.* Colei è impazzita. *ognun da se.*

*Con.* Non conosce se stessa.

*Mar.* Ah sventurato!

*Con.* Io non so, che mi far.

*Mar.* Son disperato. *partono.*

S C E N A X.

*Emilia poi Aurelio.*

*Emi.* **A**H Contino, ove sei? Torna al mio  
 amore.

Che



48 A T T O

Che Clorinda di te più non si cura,  
D' Aurelio innamorata:

*Aur.* (Ecco appunto l'ingrata.)

*Emi.* Aurelio mi rallegra;

*Aur.* Con chi?

*Emi.* Col vostro core.

*Aur.* Io non v'intendo.

*Emi.* Se Clorinda antepone

A quella di mio Zio la vostra mano,

a Ne ton contenta appieno.

*Aur.* Ma voi sognate, o mi schernite almeno.

*Emi.* Burlarvi? Io ton sincera;

Si consola ciascun, ne godo anch'io:

(Libera alfin farò, e il Conte è mio.)

*Aur.* Questo nuovo strapazzo...

*Emi.* Se vi spiace,

Che il vostro amor sia noto...

*Aur.* Emilia io fui...

*Emi.* Fortunato da ver; la Marchesina

E' ulvace, gentil graziosa, e bella...

*Aur.* Eh, voi burlate;

*Emi.* Eh, voi burlate;

Troppo degna è Clorinda; andate, andate.

*Aur.* Questa è una schioppettata, ingrata don-

Dunque così abbandonate

Un amante fedel, ma cosa dico,

Ma di che mai mi lagno?

Son donne e questo basta,

Che sono tutte dell'istessa pasta.

Sempre instabile è la Donna,

Col pensiero cangia e vola

Come fa la banderola

Che si gira quà e là.

Ad ognuno che sospira

pron-

49 SECONDO.

Pronta lei lo sguardo gira

E con dolci paroline

Lo fa tosto innamorar.

Lusinghiera, seduttrice,

Capricciosa, ingannatrice

Menfognera nata a posta

Per far l'uomo disperar.

Donne mie se vi maltratto

Già lo so voi v'offendete

Ma negare non potete

Che dich'io la verità.

SCENA XI.

Galleria.

*Prospero, poi Serpina.*

Ogni Amante procura

Aver spesso la Bella a se vicina;

Ma me fuggir convien la mia Serpina;

Finchè spirate l'ore

Saran del mio silenzio,

Voglio starne lontano.

Prospero, è un'ora, che vi cerco invano.

Ma che, non rispondete?

Su via, presto, rompete

Il silenzio importuno,

E discorriamo un poco.

Giacchè me'l permettete, anch'io vorrei

Del vostro amor far prova, o mia Diletta;

Adesto è il tempo della mia vendetta.)

Comandate;

Vorrei

Con un silenzio istesso

Provar l'affetto vostro. (Or mi rifaccio.)

Son pronta;

Io parlerò;

C

Ser.



Ser. Ed ora io taccio.

Pro. Signora, a dire il vero,

Non mi piacete un zero:

Ho pur' io cento amanti

Graziosine, e galanti

Affai di voi più belle;

E non hanno la pelle

Ripi-na di bianchetto, e di cinabro.

Ser. Chiudi, chiudi quel labro

Temerario, arrogante,

Sei un pazzo ignorante, ed un buffone.

Ridicolo sguajato, ed un ciarlone. *par.*

## S C E N A XII.

*Prospero, indi Clorinda, poi il Marchese,  
ed il Conte da diverse parti.*

Pro. Ah, ah; mi vien da ridere; il silenzio

Ami costò gran fatica;

Eppure io tacqui contro voglia mia

Ma che taccia una Donna, è gran pazzia.

Clo. Prospero?

Pro. Mia Signora;

Clo. Ho risoluto

Di prevenir mio Padre,

Che a lui farò ritorno;

Vi detterò una lettera.

Mar. (Cosa pensa Costei?)

Con. (Ch' fa Clorinda?)

Pro. Signora mia, pensate...

Clo. Non occorr' altro;

Pro. E ben; scrivo: dettate: *scrive.*

Clo. " Caro Padre; sono a dirvi

" L'infelici casi miei.

Pro. " Casi miei.

Clo. " Non son sposata,

Nè

## S E C O N D O.

" Nè Marito io voglio più.

Pro. Voglio più.

Clo. " Perchè il Marchese,

" Con ingiusta gelosia...

Mar. (Che bugia!)

Pro. Che bugia.

Clo. Tu che dici non lo fai?

Pro. Io non so, che cosa fu.

Clo. " Accusata dal Contino,

" Ch'è un indegno Cavaliero...

Con. (Non è vero.)

Clo. Non è vero?

Cosa scrivi olà buffone?

Pro. Non è vero io scrissi quà.

Clo. Vada in pezzi questo foglio

Qui restare più non voglio.

C.M.az (Questa è troppa crudeltà.)

Clo. Temerario!

Pro. Con chi l'ha?

Clo. Vo tornare al Padre mio;

Pro. E' Padrone, e vengo anch' io;

Ma al Marchese, che dirò?

Clo. Dilli, che in me paventi

Un'oltraggiata Amante,

Ch'io parto in questo istante,

E più non tornerò.

Con. (Ah, che vorrei placarla.)

Mar. (Vorrei capacitarla.)

Pro. Ma pur tanto rigor...

C.M.az (Pian pian mi accosterò.)

Clo. (Già veggo qui costoro,

Ma è vano il lor disegno;

Ridar li voglio a segno

Da farli disperar.)

B 2

Con.



*Clo.* Bella Clorinda, io sono ...  
*Mar.* Sposina mia tu sei ...  
*Clo.* Fuggi dagli occhi miei, *al Con.*  
 Vanne lontan da me, *al Mar.*  
*Con.* Come? Non son io quello? ...  
*Mar.* Come? Non son lo Sposo?  
*Clo.* Per voi, per voi spietati  
 Perduto ho il mio riposo;  
 Vi lascio a delirar, *parte.*  
*Mar.* Conte?  
*Con.* Marchese?  
*M.C.* Oimè! ...  
 Prospero! *Pro.* Che cos'è?  
*Mar.* Ajuto! ch'io non reggo ...  
*Con.* Soccorso! oh Dio vacillo ...  
*Pro.* Ma quest'è un grande imbroglio!  
*C.M.* Uccidere mi voglio.

Non voglio più campar.  
 Oh, che giornata critica;  
 Mi sento il cor dividere,  
 Mi sento lacerar, *partono.*

## S C E N A XIII.

*Clorinda, Emilia, e Serpina.*

*Clo.* **C**he smania, che affanno,  
 Che barbara sorte,  
 Destino tiranno;  
 Ah venga la morte;  
 Mi spiace la vita,  
 Finita è per me.  
*Emi.* Qual fiera disdetta?  
*Ser.* Qual strano accidente?  
*Clo.* Emilia diletta ...  
 Mia cara Serpina ...  
*Em.Se.* Parlate, cos'è?

*Clo.*

*Clo.* Su gli occhi mi scese  
 Un torbido velo;  
 Disparve all'intorno  
 La luce del giorno;  
 Son priva di vista,  
 Rimedio non v'è.  
*Emi.* Oh Ciel, che sventura!  
*Ser.* Che colpo fatale!  
*Clo.* Qual gelo m'affale,  
 Qual freddo mi viene;  
 Ah chi mi sostiene,  
 Mi sento mancar.  
*Emi.* Resister non posso;  
*Ser.* Mi viene già il pianto.  
*Clo.* (Il riso frattanto  
 Non posso frenar.)

## S C E N A XIV.

*Conte, Marchese, poi Aurelio, e Prospero.*

*Con.* **M**A che miro! .. che cos'è successa!  
*Mar.* **M**A che vedo! che avvenne, ch'è  
*Emi.* Che sciagura!  
*Ser.* Che caso spietato!  
*C.M.* Ma quel pianto, che cosa vuol dir?  
*E.S.* Ah! sap..pia..te! mi man..ca il respiro ..  
 Che..che..che..ma non pos..so..parlar...  
*Con.* Deh spiegate, che fiero martiro!  
*Mar.* Su via dite, perchè lacrimar?  
*E.S.* Ah mira..te mira..te *Clo..rin..da..*  
 Che meschi..na la vis..ta perdè..  
*Con.* Numi aita!  
*Mar.* Soccorso mi moro!  
*Con.* Mia Clorinda.. Mio dolce Tesoro...  
*Clo.* Deh tacete più tempo non è.  
 a 6 Oh destino! No'l posso soffrir.

*Aur.*



- Aur.* Qual disdetta, qual grave periglio?  
*Pro.* Qual disastro così vi contrista?  
*E. S.* Ah, Clorinda perduta ha la vista;  
*C. A.* Marchesina, vedete son qui.  
*Clo.* Vedo sol, che una nuvola oscura  
 Mi nasconde la luce del dì.  
*a 6* Oh disgrazia! peggior non si dà.  
*Clo.* (Donne care, da quest' avventura,  
 Imparate sì come si fa.  
*Mar.* Conte indegno, sol tu sei  
 La cagion di tanto affanno;  
*Con.* La cagion di questo danno  
 E' la tua curiosità.  
*Clo.* (Questo è il punto della Scena,  
 Che impazzire li farà.)  
*E. A.* Deh cessate...  
*Mar.* Non v' ascolto.  
*S. P.* Via calmate...  
*Con.* Non vi sento...  
*Clo.* (Or il bello si vedrà.)  
*E. A.* Voi li date più tormento;  
*S. P.* Poverina! l' affliggete;  
*Clo.* Care amiche, dove siete?  
 Ah, partir voglio di quà.  
*Con.* Non conosco più me stesso.  
*Mar.* Ho perduta la ragione;  
*Con.* Presto al Campo.  
*Mar.* Vengo adesso.  
*C. A.* Siete pazzi?  
*S. P.* Delirate?  
*Clo.* Delirate?  
*Clo.* (Questo è spasso in verità.)  
*Con.* Ecco qui l' Infanteria.  
*Mar.* Pronta è già l' Artiglieria.

*Con.*

- Con.* Su da bravi, all' erta, andiamo.  
*Mar.* All' assalto via marciamo.  
*a 5* (Non potea di più bramar;  
 Questa è cosa da crear.)  
*Con.* Avanzate quella fila.  
*Mar.* Quel Picchetto distaccate.  
*C. M.* Presto, presto; all' armi, all' armi; )  
*Mar.* Date fuoco, via sparate.  
*a 5* Non si posson riparar.  
*M. C.* Non mi posso più frenar.  
*Tutti* Oh, che guerra disperata!  
 Che terror, che gran sorpresa!  
 Già la bomba in aria è accesa,  
 E fra poco scoppierà.

*Fine dell' Atto Secondo.*



## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Cortile.

*Clorinda, poi il Conte, Emilia, e il Marchese in disparte.*

*Con.* **C**Lorinda mio Tesoro  
Non più; per acquistarti

Tutto si perda; invano  
Mi sgridano fremendo intorno al core

Amicizia, dover, rispetto, onore.

*Emi.* (Udite, Signor Zio,  
Che bel principio è questo.)

*Mar.* (Indegno Cavalier! sentiamo il resto.)

*Clo.* Aggiunger vi potrai anche il rimorso,  
Ch'è d'Emilia l'amor.

*Con.* Affatto spenta

Rimase nel mio petto

Ogni altra fiamma allor, che rimirai  
Degli occhi tuoi l'amabile splendore.

*Mar.* (Emilia, che ti pare?)

*Emi.* (Ah traditore!)

*Clo.* Deh Conte, per pietà cauto favella;  
Potrebbe alcun...

*Con.* Non dubitar, siam sceli;

*Mar.* (Or or ve ne avvedrete.)

*Clo.* Oh come brutta

Emilia resterà!

*Con.* Come il Marchese

Stupido rimarrà per tal disegno!

*Mar.* (Più frenarmi non so.)

*Emi.* (Fremo di sdegno.)

*Clo.* Or via, pensiamo, o caro,

A preveder...

*Con.*

*Con.* Il tutto è già disposto;

Prima, che il Sol tramonti

Stringerò la tua mano, e in altro lido

Andremo a respirar aure più liete

Per tuo, per mio contento.

*Clo.* Ne sospiro il momento;

Intanto per caparra

Del sincero amor mio, prendi son queste

Gioje di gran valore,

Che dal mio Genitor: e... Oimè...

*il March. si avvanza e prende le Gioje:*

*Clo. ed il Con. restano sbigottiti.*

*Mar.* Seguite...

Dal vostro Genitor...

*Con.* Sorte spietata!

*Emi.* Più non sa che si dir;

*Clo.* Sono infensata;

Come resta intemorita

Per la Selva a notte oscura

Villanella già smarrita,

Che dispera uscir di là.

*Con.* Come resta palpitante

Pastorello, a cui vicino

Cadde un fulmine sonante

Con gran strepito, e fragor.

*Emi.* Come resta senza fiato

Quella tenera bambina,

Che strisciando intorno al lato

Vede il Serpe traditor.

*Mar.* Come resta senza moto

Un, che ha sete, e corre al fonte;

Dà sul margine di fronte,

Ed alzarla più non sà.

*Clo.* Così resto anch'io perplessa;

*Con.*



*Con.* Così stupido rimango ;  
*Emi.* Così l' alma ho in seno oppressa ;  
*Mar.* Così il cor li batte in fretta ;

*a 4* Ah fortuna maladetta,  
 Tu vuoi rendermi infelice ;

Vuoi ridurmi a delirar. *par.*

SCENA ULTIMA.

*Marchese, e detti; indi Emilia Aurelio,  
 Serpina, a Prospero.*

*Mar.* **F**ermate, olà Fermate...  
 Ah traditore! *al Con.*

E' vano il tuo disegno; e tu infedele...

*Con.* Piano: che modo è questo? Alla mia  
 Più rispetto si deve; *(Sposa*

*Mar.* Indegno, io voglio...

*Clo.* Eh via non v' affannate;

I trasporti calmate;

Concluso è già il contratto.

Noi siamo Sposi; e quel ch' è fatto,  
*(è fatto.*

*Mar.* Questo di più?

*Emi.* Che ascolto!

*Aur.* Emilia, ah pensa...

*Emi.* Sì, sì; ritorno a te; l' antico affetto  
 Sento destarmi in seno.

Ecco la mano.

*Aur.* Oh me felice appieno!

*Pro.* Serpina?...

*Ser.* Or ben; giacchè fedel sei stato  
 Sono tua Sposa.

*Pro.* Oh contento inaspettato!

*Mar.* Ed io dunque deluso.

Così restar dovrò?

*Clo.* Signor Marchese,

Incolpate voi stesso; al vostro male  
 Voi

Voi ne daste cagione;  
 Chi cerca il proprio danno.  
 Non si lagni d' amor se gli è funesto;  
 D' un curioso indiscreto il fine è questo.


C O R O.

Viva sempre viva amore,  
 Che fa tutti rallegrar,  
 Fa brillare in petto il core  
 Mi fa lieto giubillar.  
 Viva &c.

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze





AI SIGNORI ASSOCIATI



Ad evitare reclami si ripetono qui i patti che l'Associato e gli Editori sono obbligati di osservare.

Tutta la Storia sarà contenuta in due volumi.

Le incisioni che orneranno questa edizione non potranno essere più di **100**.

I fogli di stampa di otto pagine l'uno non dovranno oltrepassare il numero di **100** per volume, e tutto il di più sarà dato **GRATIS**.



incisione esposita in base  
bello: quelle di ogni incisione in nero mezzo foglio e di ciascuna  
Il prezzo di ogni foglio di stampa di pagine otto, e mezzo  
GRATIS.

Il numero di 100 (o volume) e tutto il di più sarà dato  
I fogli di stampa di otto pagine l'uno non dovranno oltrepassare  
sempre più di 100.

Le incisioni che omesse in questa edizione non potranno essere  
Tutte le stampe sarà in vendita in due volumi.  
Eppoi sono obbligati di conservare.

A chi evitare reclami si sono dati i batti che l'Associato e gli

VI SIGNORI ASSOCIATI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze